

Trebbi, cart. 18, v. 6

IL VIAGGIO ALLA ESPOSIZIONE DI CHICAGO

Si vende in tutta Italia a Cent. 10 - Dono agli abbonati del Corriere della Sera - Si vende in tutta Italia a Cent. 10

AVVERTENZA.

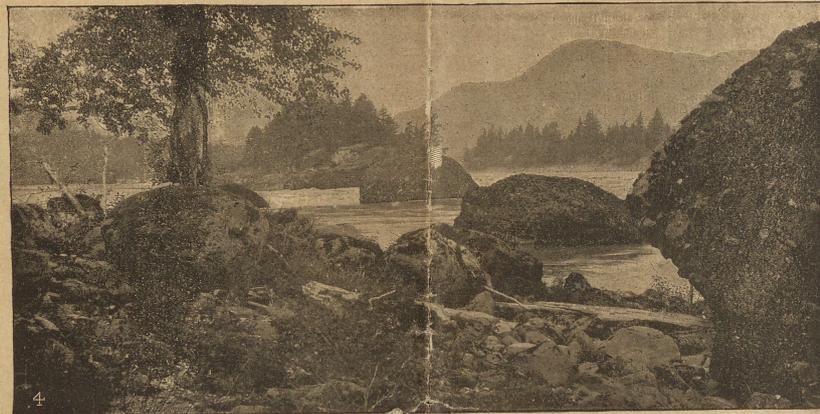
Abbiamo provveduto perché ci giungessero direttamente da Chicago alcune vedute di quella Esposizione mondiale. Le riproduciamo qui nell'intento di appagare, per quanto ce lo consente lo spazio, la curiosità dei nostri lettori. Ma non ci pare opportuno dilungarci in descrizioni ed in notizie relative alla Esposizione, le quali non potrebbero riescire che monotone e di poco interesse. Già nel giornale quotidiano, un nostro speciale corrispondente che mandammo apposta in America, diede contezza della gran nostra Colombiana. Né ci piace rivedere il già detto, né l'argomento si presterebbe a notizie complementari. Il testo di questo foglio volante, tratterà invece del viaggio dai porti Europei a Chicago, raccogliendo in breve quelle notizie che possono interessare il più dei viaggiatori.

Il viaggio dall'Europa a Chicago.

I vapori transatlantici che vanno da tutti i porti d'Europa a New York, sono, nel mese di Ottobre, pieni di passeggeri americani, i quali compiuto il solito giro d'Europa, ritornano in patria per passarvi la stagione dell'inverno. Non vo li attirano né le tenerezze domestiche che il tempo invernale fa più acute e vivaci, poiché essi sogliono per la più viaggiare in famiglia, né speciali ragioni di traffici. Uomini positivi essi danno al viaggiare in Europa le stagioni nelle quali è meno piacevole il soggiorno in casa loro e rineciano quando la vita dei grandi centri americani è più piena e piacevole. L'estate è sulle coste atlantiche degli Stati Uniti torrida e secca oltre misura. È torrida pure e malsana in Chicago. La stagione più propizia per un viaggio nell'America del Nord è la autunnale, fino ad autunno inoltrato.

Il viaggio dai porti Europei a New York, si compie a seconda dei punti di partenza, in cinque, in sette, in nove, in undici giorni; ma nel compiuto non sono comprese le ore complementari le quali se non sommano alle ventiquattro, se

una giornata di più, ne stanno poco al disotto. Da Genova, occorrono in media undici giorni e cinque, in cinque giorni, 18 o 20 ore da Liverpool, 7 giorni e la giunta dell'Avre. Ai partenti d'Italia torna il conto d'imbarcarsi a Genova: tre giorni di mare stancano assai meno che due di viaggio ferroviario alle relative dogane ed i trasbori. La vita a bordo dei grandi vapori, transatlantici è paragonabile a quella dei sontuosi alberghi co-



PASSAGGI AMERICANI. — Corso del Rio di Columbia.

smopoliti della Svizzera e della riviera ligure. Chi non soffre il mare trova sempre breve la traversata a meno che lo incolga qualche ciclone di quelli che imbrigliano sotto coperta. Le lussure ordinarie non impediscono a chi vi ha fatto l'andatura lo passeggiare sugli alti ponti scoperti e queste e l'aria vibrata e salina, aguzzano l'appetito, stimolano le attività vitali, preparano sonni ristoratori.

Il mal di mare, dura per lo più il primo ed il secondo giorno del viaggio, il terzo quasi tutti i passeggeri stanno a meraviglia. Questo va inteso dei lunghi viaggi e dei grandi piroscafi come un dolo. A questi in compenso delle noiosissime sofferenze, il travaglio morboso impedisce di misurarsi la durata.

Quando stanno caricati in eccitata essi sono presi di continuo da un intorpidimento nel quale la nozione delle ore, dei giorni e delle vicende diurne e notturne va smarrita in una confusa sensazione non di dolore ma di pesantezza corporea. Il giorno dell'arrivo essi apprendono meravigliati la durata del menzo che li oppresse così a lungo.

Rimedi specifici, non se ne conoscono, o sono nullo e vanti. A chi giova la cocaina, a chi la fenacetina, a chi le bevande alcoliche, a chi le emulsionate, a chi l'assoluta astinenza dai liquidi. Sul vapori francesi, il personale di servizio suggerisce di addormentare ogni mattina a



PIANIS SPENSATE. Gruppo, nel palazzo dell'agricoltura.

Quando stanno caricati in eccitata essi sono presi di continuo da un intorpidimento nel quale la nozione delle ore, dei giorni e delle vicende diurne e notturne va smarrita in una confusa sensazione non di dolore ma di pesantezza corporea. Il giorno dell'arrivo essi apprendono meravigliati la durata del menzo che li oppresse così a lungo.



STATUA DI DIANA. — (Palazzo dell'Amministrazione).

La giornata a bordo, passa in un baleno, rotta com'è dai passi frequenti e dai mille episodi della

NEW YORK

Impossibile nemmeno tentare una descrizione di New York nello spazio che ci è dato. Ma le descrizioni e le vedute fotografiche di quella città si vennero in questi ultimi tempi siffattamente moltiplicando da rendere inutile ogni nuovo saggio descrittivo. Giova però mostrare la configurazione generale. New-York occupa l'intera superficie della lunghissima penisola di Manhattan, la quale cinta ai fianchi dal corso dell'Hudson e dell'East River, braccio di mare meglio che fiume, appunto al mare uno stretto lembo di terra. Dalla punta al mare, ai suoi più alti sobborghi verso il continente, essa misura una lunghezza di circa venti chilometri, e fra i due fiumi, una larghezza media di otto.

Oltre l'Hudson si stende New Jersey, oltre l'East River, s'addensa la popolosa e farraginosa Brooklyn: due città che non ostante la differenza degli stati formano con New York una sola, immensa metropoli. È noto che la penisola di Manhattan appartiene sulle prime agli olandesi i quali vi fondarono sul confluente dei due fiumi una piccola città che chiamarono Nuova Amsterdam. Vendita agli Inglesi essa morò in quello di York, il nome di Amsterdam e cominciò a stendersi più addentro nel pieno della penisola, finché l'ebbe tutta occupata. — La città antica ora interamente ai traffici ed ai magazzini, affollatissima il giorno e pressoché disabitata la notte, misura circa una sedicesima parte dell'attuale. Essa mostra ancora un intrinseco ritratto di via, disposte senza preconcetti piani edilizi. Il forestiero che vi giunge d'Europa, non fa che attraversarla per giungere ai quartieri moderni, ordinatissimi spaziosi e puliti. In questi vi sono intralciate a scacchi, prendendo il nome di strade

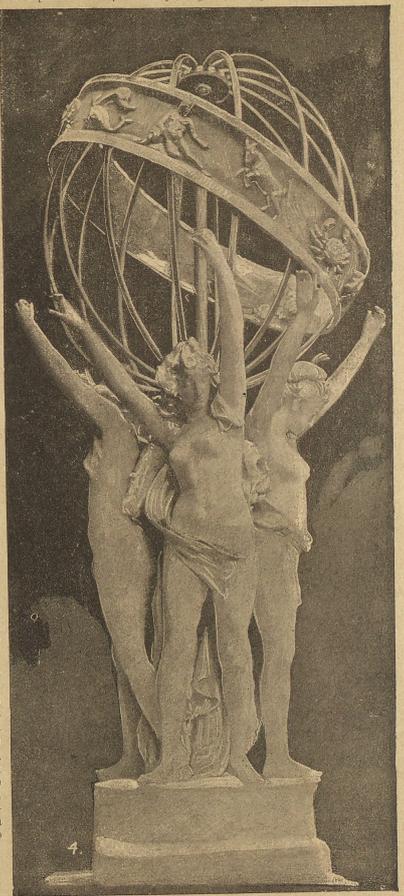


Fascia nel vestibolo dell'Esposizione d'agricoltura.

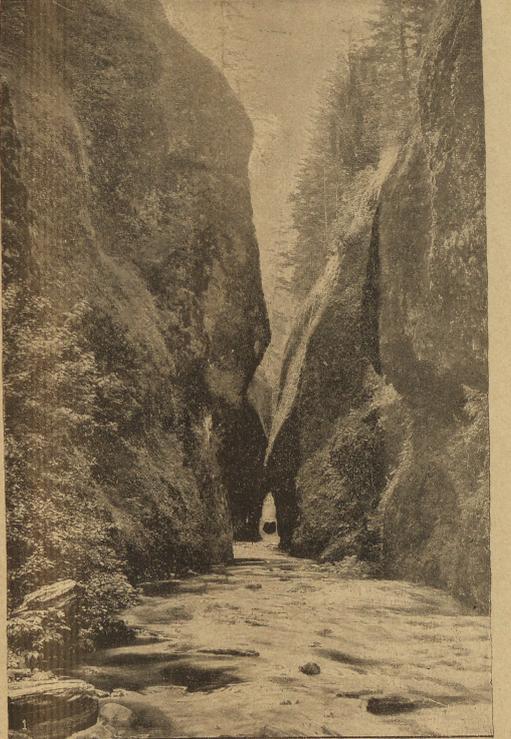
convivenza in numerosa compagnia. La mattina dai sette alle nove è servita la prima colazione, all'indietro la seconda, alle due pomeridiane un rinfresco, alle sei e mezza il tè. Sul mezzogiorno i passeggeri si raccolgono ad aspettare che suon l'ora solare e che sia pubblicato il pasto. Quando il mugugno della sivena annunzia loro che il sole è per essi al sommo della corda tutti orecchiano l'ora segnata sull'orologio e subito i buoni calcolatori argomentano la strada fatta dalla differenza fra l'ora di ieri e quella d'oggi e corrono visiose scommesse, che il capitano definisce segnando con spilli a lunderno infitti nella carta geografica, il punto preciso raggiunto sui mezzogiorni e registrando più sotto in cifre le miglia percorse nelle ventiquattro ore o quelle percorse dal momento della partenza, e quelle che ancora rimangono a percorrere innanzi l'arrivo.

Le conoscenze improvvisate, le effimere dimostrelle, i romanzi che si alborzano fin dal primo giorno, le osservazioni maliziose, le immancabili legnanze intorno al servizio. Le passeggiate sulla tolda, gli esorcismi della chirurgia, la lettura, i ginocchi di varianza e di società, la vista di qualche nave lontana, i saluti ed i segnali che si scambiano i due comandanti, danno ogni giorno nuovi e rinnovati argomenti di svago e di compagnia. Non manca mai qualche cantante o altro virtuoso concertista disposto a dare un ritmo ai sogni notturni nella fantasia delle belle navigatrici. All'ociente pensosa basta la vista del mare e del cielo parlanti alle anime ed alle menti e per petti rinnovatori d'immagini. La notte l'elica mette una via bianca nell'oscuro firmamento dell'acqua ed i pochi passeggeri che s'indugiano sotto coperta hanno amplificata l'attività intellettuale dalla osservazione dei fenomeni cosmici che la solitudine oceanica comanda loro di osservare, mentre la minuziosa vita terrestre ne li distraerebbe. Essi misurano il tempo al movimento degli astri, ad avvolgono ai tempi salienti dall'acqua e vincenti le fredde brezze notturne, la presenza delle grandi correnti marine che lasciano gli emisferi.

Così corrono le ore ed i giorni, finché un volo di passeri stanchi posandosi sul sartiame della nave non dia il primo segno della terra vicina. Poi, innanzi che quella terra emerga dall'acqua appaiono da lungi le vele dei piloti. Poi brilla un faro, poi s'allunga all'orizzonte, la linea bruna delle coste ed il viaggio è compiuto.



LE QUATTRO RAZZE. — Gruppo nel palazzo dell'agricoltura.



PASSAGGI AMERICANI. — La gala Onontz (Rio di Columbia).

ALLEGATO 1344 1893

